

segna nelle guardie turchine. Un coltellinaio riconobbe pure il pugnale per averlo venduto al medesimo Ankarstroem. Si passò tosto a lui, e lo si trovò tranquillamente sdraiato nel suo letto: egli non avea preso la menoma precauzione per poter fuggire. Condotta al palazzo della polizia, riconobbe le armi e confessò il suo delitto. Disse ch'era stato a ciò spinto dal desiderio di vendicarsi di una sentenza ingiustamente contra lui pronunciata e dal tedio della vita. Negò esistere congiure, e mostrò molta fermezza nelle sue prime risposte.

Alcuni istanti dopo, un garzone speziale si portò a deporre che la lettera anonima gli era stata consegnata dal tenente colonnello Lilihorn. Questi avea passato tutta la giornata al castello, ed erasi ritirato di buon'ora. Sovra vari indizi fu arrestato il giorno 18; e si si assicurò pure de' conti Horn e Ribbing, del vecchio generale Pecklin, del barone Ehrensvoerd, del consigliere Engstroem, del maggiore Hartmansdorff, di Sinclair, generale di artiglieria, e di venti altre persone. La guardia inviata presso il barone Thure Bielke per condurlo prigione, lo trovò morto; aveasi avvelenato. Un notaio di Stockolm s'impese.

Ankarstroem confessò finalmente l'esistenza di una cospirazione, e nominò i complici principali. Confermò essersi fermato il progetto sino dal precedente ottobre; che invano per due volte erasi tentato di porlo ad esecuzione a Stockolm, una ad Haga e l'altra a Gessle. Ucciso che si avesse il re, si dovea disfarsi dei principali personaggi che godevano la confidenza del re; privar della libertà e forse anche di vita il duca di Sudermania; finalmente impadronirsi della persona del giovine re, fargli segnare e proclamare una nuova costituzione analoga ai principii e agli interessi dei congiurati; e speravasi coll' aiuto dell'artiglieria di due reggimenti, su' quali si si teneva sicuri, di contenere o trarre al partito il popolo. Dalle deposizioni di Ankarstroem, di Ribbing e di Horn si seppe avere il primo domandato di assestare il colpo sul re, e gli sia stato dagli altri contrastato così nefando privilegio; che abbiano tirato ai dadi, e che la sorte fosse toccata a Ankarstroem, il quale avendo manifestato a'suoi complici il timore che avea d'ingannarsi smarrendo il re nella folla, Horn gli disse di col-